

# *Antimafia e mafia a Bergamo*

## *e il ruolo della donna nell'organizzazione mafiosa*

Come più volte ripetuto il punto cardine di un diffuso cambio di prospettiva e di azione si esprime proprio nella scuola e nell' insegnamento, a tale istituzione connesso. Infatti questa istituzione è necessaria per promuovere la consapevolezza e sicuramente fondamentale per ricordare il grandissimo sacrificio, il coraggio e il merito connessi a personaggi storici facenti parte dell' Antimafia.

Quello che promuoveremo in questo articolo, come studenti, è la testimonianza di due anni, del nostro lungo percorso scolastico, ricchi di valori e insegnamenti che, colti nella loro interezza, porteremo nelle nostre coscienze per tutta la vita. Abbiamo così capito grazie alla nostra esperienza di alunni di aver avuto il privilegio, di incontrare nel percorso scolastico insegnanti che definiremmo " a tutto tondo". Ora ci si potrebbe chiedere cosa centri questo con l' atrocità mafiosa e le ingiustizie: tutto. La nostra insegnante di diritto, Lioveri Rossana, ci ha fatto pienamente capire il valore dell' educazione, il grande compito della scuola.



Un' insegnante che non ha mai creduto nella coincidenza tra insegnamento e conclusione del programma quanto più tra educazione e insegnare a vivere, come cittadini di una comunità. Lei ci ha fatto capire cosa significhi non sopravvivere ma vivere sapendo di aver fatto quello che si poteva per cambiare il mondo, anche se nel proprio piccolo. Una professoressa che non ha mai avuto paura di lottare per ciò che riteneva giusto e che ci ha insegnato a non accontentarci mai ma a lottare per le ingiustizie, a non sottometterci e non piegarci, non lasciare che la nostra voce si incrina davanti a coloro che cercano di soffocarla o fanno finta di non sentirla.

Ora è con questo spirito di coraggio, di umanità e di anticonformismo che ha sempre cercato di trasmetterci e con il suo battersi per il ricordo delle atrocità Mafiose e che noi intendiamo aprire il nostro articolo. Questo anche con la consapevolezza del vero valore della scuola, una scuola attiva, formativa e non solo nozionistica, che mira all'informazione, alla formazione e all'umanità. Una scuola che crede nelle potenzialità e nei valori di ogni singolo studente perché quello studente può e potrà fare la differenza. Ecco che contemporaneamente vogliamo ringraziarla per tutto quello che ci ha insegnato e perché crediamo possa essere questo spirito, questa forza di volontà, questo impegno che permette e permetterà al mondo di cambiare direzione e alla comunità di realizzarsi come tale, scardinando ingiustizie, malvagità, indifferenza, egoismo.

E' infatti in virtù del ruolo che ha svolto, sia nella scuola, condannando la Mafia, promuovendo l'informazione e impersonando un ruolo attivo, nonché in virtù del suo coinvolgimento nell'associazione antimafia " Libera", che a lei ci siamo rivolti per trattare il focus tematico.

Le risposte alle domande che le abbiamo posto rispecchiano il punto di vista dell'intervistata Rosanna Lioveri, ex. professoressa e tutt'ora attivista, ed esse si evolvono intorno al contesto del territorio Bergamasco in cui tale impiego si realizza. La nostra rivisitazione rispecchia pertanto il pensiero della stessa intervistata che abbiamo, nelle righe seguenti, cercato di esplicitare.



## **COSA È L'ASSOCIAZIONE LIBERA E COME È NATA?**

"Un sacerdote, però di quei sacerdoti che piacciono a me, quei sacerdoti di strada, che vivono tra gli ultimi, fonda a Torino, nella sua città natale, il gruppo Abele. Il gruppo Abele è il gruppo che raccoglie le prostitute, i tossici dipendenti, le persone violentate. [...] Don Luigi viene molto spesso a Bergamo conosce tutti quanti di libera e ha battezzato e unito in matrimonio Antonio Misiani, nato a Bergamo, che è viceministro dell'economia al governo, e Maria Inés Brignoli. LIBERA è stata fondata nel 1993, grazie al contributo di Don Ciotti, Rita Borsellino (la sorella di Paolo Borsellino) e altre associazioni, sia laiche che cattoliche. Nel 1996 Don Ciotti raccoglie 50.000 firme che permettono di far approvare la legge numero 109 "Rognoni-Pio la Torre", la quale permette il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie per fini sociali, così da evolverli alla società."



## QUALE È IL SUO RUOLO NELL'ASSOCIAZIONE?

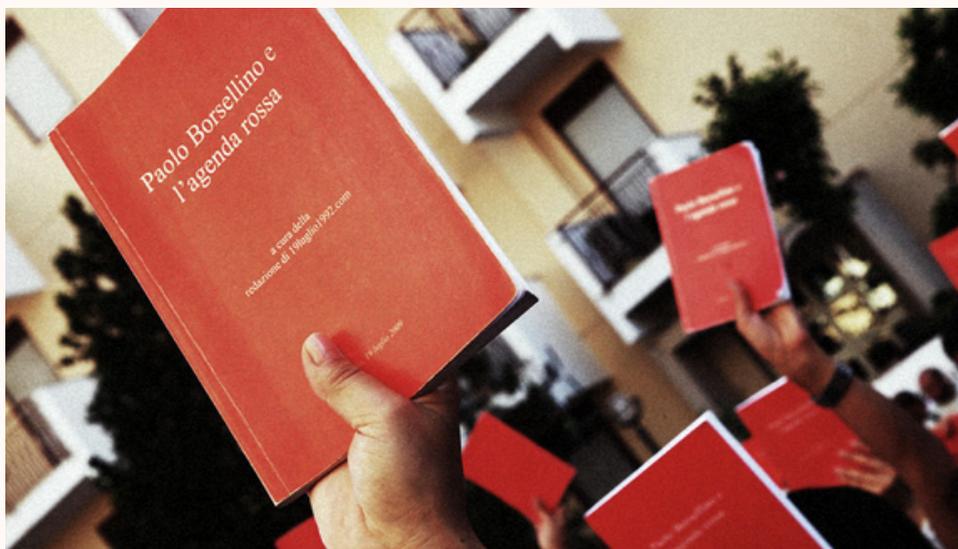
"Il mio ruolo nell'associazione è prendere parte alle riunioni e alle manifestazioni e intervenire in presenza di un veicolo di illegalità. Ogni anno il 21 marzo, il primo giorno di Primavera, viene organizzato un evento per le varie città dove vengono raccolti i nomi di persone, vittime innocenti di mafia: in questo modo si mantiene vivo il loro ricordo. Io stessa ho raccolto ventiquattro pagine di nomi."

## LEI È A CONOSCENZA DI ALTRE ASSOCIAZIONI ANTIMAFIA A BERGAMO?

Libera e agende rosse, sono le principali.

"Il movimento delle agende rosse, inizia con l'assassinio di Paolo Borsellino, quando, in tutto quel delirio, si perde la famosa e classica agenda rossa. In questa agenda rossa dicono che ci fosse tutto ciò che il giudice Paolo aveva cercato, quindi delle notizie importantissime. Io mi sono iscritta anche a questa associazione e quando prendo parte a delle manifestazioni, io, così come ognuno dei presenti, porto tra le mani un'agenda rossa per protestare e per far capire allo Stato e alle Istituzioni quello che è successo. Questa organizzazione c'è anche a Bergamo e la sede è proprio a Brescia.

All'interno di Libera vi è un'ulteriore ramificazione, ovvero "Libera Terra". Questa associazione agisce coltivando terreni principalmente al Meridione, spesso confiscati alla mafia, grazie all'aiuto di giovani, volontari e detenuti che stanno seguendo un percorso rieducativo. Essi coltivano prodotti agricoli, vi ricavano dei guadagni e organizzano le cosiddette "cene della legalità". Anche a Bergamo ci sono dei bar e dei negozi che vendono molti prodotti di "Libera Terra".



## ESISTONO BENI CONFISCATI A BERGAMO? QUALE È IL LORO USO?



### Cartina di Bergamo

Inizialmente si è costituito un gruppo di lavoro, originariamente formato da quattro donne per studiare e analizzare i beni confiscati presenti sul territorio provinciale. Bisogna però sottolineare che, la legge 109 del '96 mette in evidenza quanti e quali beni siano realmente destinati ad un riutilizzo per utilità sociale. Attualmente nella bergamasca ci sono 5 aziende in gestione presso l'agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, 14 immobili già destinati per la costruzione di comuni, enti e associazioni ed infine 31 immobili non ancora assegnati. Addirittura, da un terreno confiscato dalla mafia avevano ricavato dei prodotti di prima necessità di Libera Terra, grazie all'opera di giovani e carcerati che stavano seguendo un programma di rieducazione.

### A BERGAMO CI SONO DELLE FAMIGLIE MAFIOSE? SE SI COME AGISCONO SUL TERRITORIO?

"Io sostengo di sì. Lo affermo perché alcuni ristoranti di Bergamo sono gestiti da famiglie interessate al riciclaggio del denaro. Quali ristoranti non lo posso dire, ma ogni volta che ci vado pago sempre con il Bancomat. L'ndrangheta è infatti sottovalutata, ma c'è stata una migrazione verso nord. Una delle ragioni per la quale l'ndrangheta si è spostata al nord è la vicinanza con la Svizzera, Montecarlo e Francia dove è più facile attuare il riciclaggio del denaro. Anche lo scarico dei rifiuti tossici, ad esempio il cromo esavalente, è un business della mafia al nord."



### SIMBOLO DI 'NDRANGHETA

## **ESISTE LA MAFIA AL NORD?**

"Sì, la mafia si è estesa fino al nord. Dagli anni 70, alcuni abitanti del sud erano obbligati a migrare nel nord Italia per decisione "dell'istituto del confino" e da lì non potevano spostarsi: questo succedeva quando un uomo veniva condannato per aver esercitato attività illecite di stampo mafioso."



## **C'È UNO STRETTO LEGAME AL NORD TRA APPALTI E MAFIA?**

"Per me sì, c'è un legame. Addirittura in un'inchiesta del 2016, dell'Eco di Bergamo, durante la cosiddetta operazione "Alchemia", tra i molti arrestati, sono finiti in manette alcuni uomini facenti parte di attività di stampo mafioso che possedevano degli appalti, quali sale bingo, residenti nella zona di Vercurago, Dalmine e Stezzano."

## **COME È CAMBIATO IL LORO MODO DI AGIRE NELLA SOCIETÀ?**

"Rispetto a prima, nel sud Italia, non avvengono più le cosiddette stragi. Ora la mafia è più subdola e si infila in attività anche di pubblica amministrazione che le permettono di agire in maniera più nascosta. Ad esempio: un "mafioso" fa studiare il proprio figlio affinché si laurei e fa in modo che possa esercitare la sua professione all'interno di un'azienda o altro ambito manipolato da meccanismi o politiche mafiose."

## **COSA POSSONO FARE I CITTADINI E NOI RAGAZZI PER AIUTARE A CONTRASTARE LA MAFIA?**

Innanzitutto comprare prodotti di un commercio equo solidale (per esempio i prodotti di "libera terra"), cercare giustizia, fare costantemente del bene e battersi contro l'illegalità in generale e ovviamente istruirsi.

## **CHE RUOLO HA LA DONNA NELLE ASSOCIAZIONI MAFIOSE? PUÒ RACCONTARE DELLE STORIE DI ALCUNE DONNE CHE SI SONO RIBELLATE ALLA MAFIA?**

"Esistono tre tipologie di donne nel mondo mafioso: quelle che vengono sottomesse al volere del marito; altre che prendono le redini della famiglia in caso di arresto del coniuge; e le più importanti, ossia le donne che si pentono, quelle che si ribellano. A questo riguardo è celebre un libro, scritto da Nando della Chiesa, intitolato "Le ribelli", che narra molte storie di ragazze e donne che si sono pentite e ribellate contro la propria famiglia. Di quest'opera sono quattro le figure che vorrei ricordare: [...]"

## *Rita Atria*

"Ella abitava a Partanna, paese in provincia di Trapani, caratterizzato da una forte intensità mafiosa. All'età di undici anni, a causa di varie vicissitudini con l'associazione mafiosa Cosa Nostra, il padre e il fratello vennero uccisi. Dopo sei anni dall'accaduto però, Rita decise di combattere con tutte le sue forze la mafia, denunciando gli accaduti a Paolo Borsellino, alla Procura di Marsala. Dopo essersi pentita, Rita venne trasferita a Roma essendo stata inserita in un programma di protezione. Il diciannove luglio, però, Paolo Borsellino venne assassinato, e Rita, non reggendo il colpo, si lanciò dal settimo piano del palazzo in cui viveva di nascosto. Il fatto più tragico avvenne quando, una volta che il corpo venne riportato a Partanna e dopo aver svolto il funerale; il marmo della sua bara venne distrutto, per ricordare per sempre le azioni compiute da Rita. "



Rita Atria



Lea Garofalo

## *Lea Garofalo*

"Lea Garofalo fu una donna bellissima e intelligentissima, convinta che si avrebbe parlato di lei solo dopo la sua morte, quindi solamente quando non ci sarebbe più stata. Sposò un boss mafioso con cui ebbe una bambina di nome Denise, e proprio per amore di questa bambina decise poi di scappare dal suo piccolo paese della Calabria, Petilia Policastro, e di pentirsi, consapevole del rischio di essere trovata. Ella parlò quindi dei legami tra la 'ndrangheta e la società civile, disse quello che sapeva a riguardo e venne sottoposta al programma di protezione per i pentiti di mafia, le cui modalità consistevano in spostamenti frequenti e nella perdita della propria identità. Di fronte a questo nuovo drastico stile di vita, Lea si domandò come avrebbe dovuto vivere la sua bambina, ormai adolescente, e per lei corse un rischio che nessuno avrebbe corso: abbandonò il programma di protezione. Si trasferì con Denise a Milano, dove ricevette una telefonata dell'ex marito mafioso che, interessato al futuro della figlia, le diede un appuntamento a cui lei si recò, quasi consapevole di quel che sarebbe accaduto, e venne bruciata viva. Quello che lei diceva, ovvero che di lei si sarebbe parlato quando non ci sarebbe più stata si è avverato. Infatti oggi si parla spesso di questa donna poiché è stata una persona di un coraggio, di un'intelligenza unica. La figlia Denise invitò ai funerali tutta la società civile, perché era orgogliosa del sacrificio di sua madre che non voleva scendere a compromessi, ma nemmeno la madre di Lea la riconobbe. Questo poiché i pentiti di mafia sono visti come dei traditori e vengono bistrattati persino dagli stessi parenti in quanto venivano considerati indegni. Della storia di Lea Garofalo c'è anche un film intitolato proprio "Lea" di Marco Tullio Giordana."

## *Emanuela Loi*

Emanuela Loi era della scorta di Paolo Borsellino, morta anch'essa nella Strage di Via d'Amelio. Era una ragazza sarda che dopo alcuni mesi dalla sua morte si sarebbe dovuta sposare. Quella domenica, il 19 luglio del 1993, aveva sostituito un collega per quel turno e venne uccisa. Oggi, la nipote Emanuela Loi fa parte della polizia.



Emanuela Loi

## *Felicia Impastato*

Felicia Impastato è la mamma di Peppino Impastato. Il quadro della famiglia era: il boss mafioso, la mamma sottomessa e i due figli. Il fratello di Peppino si chiama Giovanni ed è ancora vivo, ha un negozio di generi alimentari a Cinisi, e spesso svolge incontri nelle scuole parlando di mafia (viene spesso a Bergamo). Peppino mise in opera comizi e una radio: Radio Out. Il padre lo cacciò di casa per le sue opere e gli diede botte a non finire. Allora lui si rifugiò in un garage, mentre la madre gli portava di nascosto da mangiare e dei libri. Alla fine Peppino venne ammazzato a Cinisi (la sua città Natale), anche se secondo la polizia si sarebbe legato da solo sui binari e poi un treno gli sarebbe passato sopra. La mamma però non si fermò e, prima di morire, con la sua forza e il suo coraggio, riuscì a far dimostrare che Peppino Impastato non si era ucciso e nemmeno era stato ammazzato dalle Brigate Rosse come si credeva. La signora Felicia, ha dovuto subire la morte del marito, che è stato assassinato e la morte del figlio, ma non si è arresa...



Felicia Impastato

## **PUÒ DIRCI COME AGISCONO LE DONNE NELLE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE?**

"La direzione distrettuale antimafia parla di donne invisibili, magari sono avvocati o persone che tu mai penseresti, eppure scendono a compromessi con la mafia. Però la donna ha ruoli diversi a seconda dell'organizzazione. Ad esempio la mafia tradizionale vede la donna come sottomessa."

## **LEI CREDE CHE SIANO PIÙ LE DONNE O PIÙ GLI UOMINI VITTIME DI MAFIA?**

"Non saprei fare una statistica precisa. Le vittime di mafia sono sia uomini che donne, prevalentemente però sono uomini. Questo perché la mafia ha ucciso e fatto strage quando non c'erano ancora le carriere aperte alle donne. Quindi ci sono molti nomi di poliziotti, di commissari, magistrati uomini perché queste carriere vengono aperte alle donne dal '93."

# Conclusione

La mafia è un fenomeno complesso che ha radicato le sue origini nel passato ma che ridimensiona le sue strategie d'azione, i campi d'influenza, il raggio geografico entro cui

mostra libertà di movimento in relazione al fatto che la sussistenza del fenomeno mafioso e generalmente criminale è garantita solo da un'efficace processo di integrazione con il nuovo contesto globale e modernizzato.

Davanti a tale cambiamento, quindi dinamicità perenne, e, se vogliamo, disarmante spirito di adattamento, la possibilità di sconfiggere la Mafia, intessuta in tutti gli ambiti della quotidiana esistenza umana (nei casi più eclatanti ed apicali quanto nelle mentalità, nelle violenze psicologiche, nei gesti giovanili, negli insulti ed accanimenti che preludono, preannunciano o comportano il fenomeno criminale mafioso) trova speranza solo nella comune collaborazione, nell'abbattimento dell'indifferenza e dell'omertà, nel desiderio di realizzare i propri oneri civili e morali.

Il senso di questo percorso trova, invece, l'esplicitazione del suo pieno potenziale solo se perde i tratti teorici ed ideali per promuovere nelle coscienze sociali l'impulso pratico alla presa di posizione, al cambiamento.

In questo percorso sono i giovani che hanno un enorme potenziale nell'impulso pratico nella presa di posizione e di cambiamento. Questi progetti sono l'evidenza della fiducia e responsabilità che la società pone nei confronti degli adolescenti: una responsabilità che non mira alla partecipazione politica e alla rivoluzione del mondo ma al lento scardinare delle sue manifestazioni, la repressione dei mezzi tramite cui la Mafia si esprime (la paura, l'omertà, immagine sociale).

*Classe 3F  
Paolina Secco Suardo,  
Bergamo*